OMELIA DI MONS. FERNANDO TARCISIO FILOGRANA
VESCOVO DI NARDÒ-GALLIPOLI
IN OCCASIONE DEL GIUBILEO ORONZIANO DEGLI ARTISTI
DUOMO DI LECCE, 9 MARZO 2022

Cari fratelli e care sorelle,

è bello per me ritornare in questa chiesa madre, ricca di ricordi, di esperienze spirituali ed ecclesiali, segno di unità e della multiforme bellezza di cui è adornata la Chiesa.
Ci accoglie come pellegrini di speranza per farci incontrare questa sera il Signore e presentare a Lui il grido della nostra umanità ferita dalla pandemia e dalla guerra, bisognosa di una rinascita spirituale e sociale.
Ringrazio e saluto monsignor Michele, padre e pastore di questa Chiesa, siamo qui per intercedere come Mosè sul monte, e saluto con animo grato e ricco di ammirazione gli artisti, i musicisti, i poeti, i pittori, gli scultori, gli architetti, i cineasti, gli attori che partecipano a questa sacra liturgia.
Grazie a tutti voi fratelli e sorelle qui presenti.
Questa sera ci sentiamo tutti di casa, come diceva l'arcivescovo all'inizio della celebrazione; non solo perché siamo le pietre vive di questa comunità ecclesiale, ma anche perché ci troviamo in un tempio dove la fede e l'arte si impongono e ci elevano alla contemplazione della gloria divina.
Tanti particolari architettonici e artistici, tante tele, sculture, le musiche i canti, sono l'espressione di fede dei nostri antenati e quando entriamo in questa aula liturgica e noi ci riuniamo in assemblea, come in questo momento, ci accolgono, ci aiutano a orientarci verso Dio, oltre che ci aiutano a decifrare quella nostalgia di Dio che c'è nel nostro cuore.
Entrando in questa cattedrale dopo essere stati abbracciati da Piazza Duomo si viene subito catturati dal suo vertiginoso slancio verso l'alto e dal desiderio di lasciarci avvolgere dalla gloria di Dio. Poi c'è Maria, l'Assunta in cielo, che incoraggia a fidarci di Dio, a lasciarci modellare dall'artista di Dio che è lo Spirito Santo.
Noi questa sera siamo venuti perché invitati a vivere il nostro Giubileo e vogliamo rinnovare la nostra fede, ridare slancio, smalto, alla nostra vita quotidiana, alla nostra missione.
Anche perché voi artisti, nell'esercizio del vostro talento artistico, mentre vivete una grazia particolare con la bellezza, svolgete la vostra missione.
Incoraggiati da Papa Francesco, in questi mesi ci siamo messi in ascolto dei nostri fratelli.
Sarebbe bello questa sera ascoltare voi, gente del teatro, del cinema, della musica; conoscere ciò che nel vostro cuore pulsa in questo tempo così difficile per tutti, che ricorderemo come il tempo della pandemia e della guerra in Ucraina.
Sarebbe anche bello metterci a contemplare le vostre opere con quali esprimete poeticamente le speranze e le sofferenze dell'uomo di oggi e con la vostra versatilità ci potete sicuramente aiutare ad acquisire un'armonia interiore, capace di ascoltare il grido silenzioso di chi sta soffrendo o chi sta lottando per costruire un mondo diverso.
Stasera è bello incontrare il Signore insieme, stare con Lui, stare nella bellezza ci fa bene.
Sì, perché Dio è nostra bellezza! San Francesco lo ripeteva spesso.
È bellezza che crea. Dalle sue mani onnipotenti è uscito l'universo con le sue costellazioni infinite, è uscito il mondo con le sue bellezze, siamo usciti noi e gli angeli di Dio.
Dio è bellezza che salva in Gesù morto e risorto. Dio è bellezza che incanta, innamora.

È quella bellezza che lungo la storia ha affascinato i santi, ha affascinato sant'Oronzo e migliaia di altri fratelli e sorelle ci hanno preceduto e che sono stati i migliori interpreti della Bibbia.
Essi incarnando nella loro vita la Parola di Dio l'hanno resa bella, attraente, e adesso noi guardiamo a loro e a come attingere freschezza e passione evangelica e dare nuove forme al nostro vivere con Dio.
I discepoli un giorno sul Tabor contemplarono la bellezza di Dio e straripanti di gioia dissero: "Signore, è bello per noi stare qui". Poi scendendo dal monte della Trasfigurazione era come se avessero una luce nuova negli occhi, una bellezza ritrovata sul volto.
Anche noi, contagiati dall'entusiasmo dei santi, vogliamo dire: "È bello per noi stare qui, vivere in comunione con te, pur sapendo che la vita che ci attende ha le sue asprezze, ma Tu sei con noi, cammini al nostro fianco".
Solo un cuore nuovo è capace di riconoscere il figlio di Dio in Gesù di Nazareth, di riconoscere lo straordinario nelle cose ordinarie. È necessario un cuore nuovo, cioè un cuore che abbia fede.
Le parole di Gesù questa sera interpellano anche noi, perché anche noi rischiamo di restare con il cuore chiuso, chiuso alle sorprese di Dio, chiuso alla sua Parola.
Sant'Oronzo, prima di noi, ci ha offerto il suo esempio. Noi possiamo immaginare come il Signore sia entrato nella sua vita; sappiamo come gli apostoli e i primi cristiani si convertirono incrociando il Signore e in poco tempo riuscirono a diffondere il messaggio evangelico in poco tempo in tutto il mondo a loro conosciuto.
Grazie a Sant'Oronzo, Giusto e Fortunato il Vangelo è giunto qui da noi, nel Salento. Immaginiamo Sant'Oronzo che si mosse privo di mezzi umani, senza una storia cristiana alle spalle, in un clima sociale di indifferenza, privo di valori, per molti aspetti simile al nostro. Eppure, con il suo comportamento portò innanzi a tutti, ai suoi amici, ai suoi familiari, il Cristo e con semplicità e naturalezza diffuse il Vangelo, irrorandolo con il suo sangue.
Oggi tocca a noi, in virtù del battesimo, impiantare il Vangelo in questo nostro Paese; essere testimoni di Cristo. Noi siamo chiamati ad elevare la cultura, il pensiero, le forze ispiratrici, il modello vita del nostro tempo: un grande lavoro ci aspetta e con umiltà, ma anche con responsabilità, dobbiamo aiutare le persone prima di tutto con il nostro esempio.
Lo sforzo di comportaci come i primi cristiani, malgrado le nostre miserie personali, può essere un raggio di luce che il Signore fa' giungere alle persone che vivono con noi, perché molti sono alla ricerca di un significato per la vita e noi possiamo essere strumenti preziosi.
Certo occorre tanta preghiera, perché solo una relazione profonda e personale con il Signore ci rende efficaci e ci da' la grazia necessaria perché il nostro apostolato diventi un traboccare di acqua divina.
Sant'Oronzo portò i suoi concittadini a Cristo con le sue qualità umane e cristiane. Anche noi possiamo portare i fratelli a Cristo con la forza dell'amore, trasmettendo gioia, altruismo, bellezza, cultura. Segni che contraddistinguono la vita cristiana. Dove arriva il Signore si respira pace e gioia, anche se si è circondati dalle tenebre. Il contributo che noi possiamo dare alla nostra terra è la gioia del Vangelo, perché oggi c'è tanta solitudine e lo riscontriamo in un'increduità crescente e nell'idolatria dilagante.
Paolo VI ha parlato della gioia di evangelizzare; Benedetto XVI ha scritto che occorre una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia di credere e di ritrovare l'entusiasmo a divulgare la fede; ora Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* ha scritto la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s'incontrano con Gesù, coloro che si lasciano da salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore dell'isolamento. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia.
Ecco riuscire a far risplendere la bellezza di Cristo in tutti gli ambienti è il grande compito che ci attende. E voi artisti ci dovete aiutare con la bellezza della vostra arte.
Un'alleanza feconda ha segnato il cammino del cristianesimo in questi due millenni: un'alleanza della fede.

La Chiesa ha bisogno di voi artisti cristiani, perché attraverso la vostra arte potete far pre-vedere la bellezza del volto di Dio. Il vostro è un ministero, voi siete custodi della bellezza del mondo.
Diceva Paolo VI: "il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione, perché come sapete il nostro ministero è quello di predicare, di rendere accessibile, comprensibile, anzi commovente, il volto dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio". E in questa operazione voi siete maestri. Il vostro mestiere, la vostra missione, la vostra arte è quella di carpire dal cielo, dallo spirito, i suoi tesori per rivestirli di parole, di colori, di forme, di accessibilità.
Ecco questo nostro mondo bisognoso di bellezza, per non sprofondare nella disperazione, perché la bellezza, come la bontà, la verità, infonde sempre gioia nel cuore e resiste al logorio del tempo.
Avete questa grande responsabilità non solo sociale, ma anche ecclesiale.
Potete comunicare attraverso le opere la vostra fede in un tempo in cui si avverte molto il distacco della cultura dalla fede e la vostra arte continua a offrire un battello verso un'esperienza spirituale.
E poi voi non dimenticate che anche voi siete chiamati a santificarvi attraverso la vostra arte come il Beato Angelico, Gaudì e tanti artisti.
Voi artisti siete abituati a modellare le più diverse materie secondo l'estro del vostro genio e comprendete quanto somiglia alla fatica artistica lo sforzo quotidiano per migliorare la vostra esistenza.
Nella creazione artistica l'uomo si rileva più che mai immagine di Dio e realizza questo compito prima di tutto plasmando la stupenda materia che è l'umanità poi anche esercitando un dominio creativo sull'universo che lo circonda.
Quell'arte di formare se stessi e l'arte che si esplica nella trasformazione c'è una singolare analogia.
Le vostre opere sono specchio dei vostri pensieri e della vostra fede.
Ed è bello pensare che tutte le opere di Dio sono state collocate dal Creatore attorno a Lui perché voi e noi, ma soprattutto voi che avete ricevuto il talento artistico, sappiate cogliere la bellezza impressa in esse, rielaborata e riprodotta.
In questi ultimi tempi l'arte si è spesso limitata ad abusare del degrado popolare, ma voi continuare a contemplare la bellezza. Non dimenticate che Dio è il grande artista che vuole fare di voi e di noi i suoi capolavori, i santi del nostro tempo. Ci sostiene la grazia e la comunione dei santi. Vi auguro di sentirvi sempre attratti dallo splendore divino e di essere artifici di quella bellezza che salva il mondo.